

PRESIDENTE. Il Comitato privato ha autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Griffini Luigi per la conversione degli immobili delle opere pie in rendita consolidata 5 per cento aumentata e garantita.

FOSSA, segretario. Dà lettura di quel progetto di legge:

SIGNORI! — È ormai generale e profondo il convincimento della nazione e de' suoi rappresentanti sulla urgente necessità di risolvere la crisi finanziaria, che come un incubo ci opprime da lungo tempo, e spaventosamente si aggrava di giorno in giorno.

È generale il convincimento che, se oggi è ancora possibile di salvarci da un disastro, non lo sarebbe più in breve; e che questo disastro, ove pure non avesse a toglierci, fra gli altri beni, anche l'indipendenza e l'unità con tanti sacrifici acquistate, piomberebbe però ogni ordine di cittadini in un mare di indicibili sventure; immiserirebbe, avvilirebbe, disonorerebbe il paese, togliendogli ogni credito, e quindi ogni speranza di aiuti.

Non v'ha poi chi non veda che una volta assestate le nostre finanze, e conseguentemente rinata la fiducia ed animati i commerci e le industrie, noi potremmo dire di avere meravigliosamente innalzato il più glorioso monumento dell'era moderna, la creazione dell'Italia, giacchè di tal guisa le avremmo data stabilità dopo di averla liberata ed unita in breve giro di anni, attraverso a difficoltà enormi, e giovandoci della fortuna che ci arrise.

Mancherebbe ancora il coronamento, cioè l'acquisto della nostra Capitale. Ognuno comprende però che questo, per la forza delle cose, succederà appena diventi sotto ogni rapporto preferibile l'essere cittadino del regno d'Italia, di quello che suddito del pontefice.

Compresi da questi pensieri Parlamento e Governo, e postergando ogni altro proposito, giacchè prima bisogna assicurarsi la vita e poi pensare ad allietarla, intendono alla soluzione del grande problema, e noi udiamo con vivo interesse il vasto disegno con lungo e riposato studio concepito dal signor ministro per le finanze.

A di lui avviso, accettandosi tutti e singoli i molteplici suoi provvedimenti, si giungerebbe al pareggio ed alla soppressione del corso forzoso dei biglietti di Banca, il che costituisce appunto la meta da raggiungersi.

Ma tutto intero quel piano si troverà accettabile e verrà accettato effettivamente? Si rassegnerà la Camera a tutte le proposte economie ed a tutti i suggeriti aumenti di balzelli? Accetterà la conversione degli immobili dei benefici parrocchiali, mentre ritengo indubbia la sanzione della convertibilità dei beni delle fabbricerie, per le ragioni che ebbi ad esporre nella *Perseveranza* di Milano del 3 febbraio 1870? Approverà la proposta convenzione colla Banca Nazionale,

non che l'emissione di altra rendita consolidata, come nel progetto Sella?

Ed il contatore, col quale il signor ministro fa pienamente a fidanza, non potrebbe chiarirsi inetto allo scopo cui mira, come molti credono e vogliono far credere, per cui la tassa sul macinato non possa gettare quelle somme che se ne attendono?

E, verificandosi parecchi di tali casi, non cadrebbe a brandelli tutto intiero il piano, o quanto meno non fallirebbe all'intento, perchè, non producendo il pareggio, il *deficit*, come cancro roditore, ci ripiomberebbe nella voragine?

Altri potrà coltivare l'idea di sostituire nuovi progetti a quelli del signor ministro. Io non ritengo che ciò convenga. Presenterebbero i medesimi o peggiori inconvenienti, ci farebbero perdere un tempo prezioso e forse l'ultima ora, di cui disponiamo, nel lavoro di Sisifo di abbattere e rifare Ministeri, di immaginare piani finanziari, studiarli, respingerli e crearne dei nuovi; ed, infine, il colorire questo divisamento estinguerebbe la speranza rinata nel paese, sostituendovi l'estremo sconforto ed il più glaciale scetticismo.

Il lato debole del progetto dell'onorevole Sella sta nel dubbio sulla sufficienza allo scopo dei mezzi da lui proposti, specialmente ove non tutti vengano accolti, non che nel tempo indeterminato e forse assai lungo che richiederebbe per l'abolizione effettiva del corso forzoso, col saldo del debito dello Stato verso la Banca. Più può ravvisarsi nella natura di alcuni dei provvedimenti da lui ideati, che si diranno dannosi allo Stato, o soverchiamente onerosi pei contribuenti, o per qualche classe di cittadini.

È chiaro da sè che il risultato il più felice sarebbe assicurato trovandosi un'altra larghissima fonte di entrata che nulla ci costi, colla quale colmare tutte le lacune che il progetto Sella come sta, o come avesse ad accogliersi, potesse lasciare, e con cui ottenere inoltre i mezzi di pagare la Banca in un termine breve, provvedendo così alla più sollecita abolizione del corso forzato de' suoi biglietti.

In questa ipotesi noi potremmo con fiducia pienissima accogliere il ripetuto progetto Sella, e potremmo farlo in massima, ove pure dovessimo oppugnarne alcuni dettagli.

Ora, se l'amor patrio non mi fa velo all'intelletto, credo di aver trovata questa fonte. Anzi credo di proporre un mezzo semplice e pratico, con cui abbiansi indubbiamente ed in breve tempo a conseguire i seguenti risultati: un introito per lo Stato di trecento settanta milioni almeno, senza spesa, senza incontrare il più piccolo debito, senza il più lieve aggravio dei contribuenti, senza danno di sorta per qualunque classe di cittadini; un aumento corrispondente a detta somma nella ricchezza nazionale, mentre il suespresso valore sarebbe creato di getto; un aumento considerevole di produttività del suolo, e quindi altro incre-